

**che giorno è**

È il giorno in cui i giudici della terza sezione della corte di appello di Palermo condannano Corrado Carnevale. Sei anni di reclusione per l'ex presidente della prima sezione della Corte di Cassazione, riconosciuto colpevole di concorso in associazione mafiosa. Un anno fa, un'altra corte lo aveva assolto. Corrado Carnevale era stato ribattezzato il giudice «ammazzasentenze». Magistrati e uomini delle forze dell'ordine, impegnati in prima linea nella lotta alla mafia, si sono più volte sfogati: inutili arrestare i mafiosi, tanto poi c'è Carnevale che li rimette in libertà. Certo è che quella prima sezione della Corte di Cassazione presieduta da Carnevale ha raggiunto un bel record: le sentenze di annullamento sono state più di 400. La decisione della corte di appello di Palermo - come sempre accade in questi casi, basti ricordare le assoluzioni di Andreotti e Contrada - fanno discutere. Plaudono Maria Falcone e Nando Dalla Chiesa, si indigna Marco Pannella.

È il giorno in cui dal carcere dell'Aja Slobodan Milosevic chiama al telefono la moglie rimasta a Belgrado. L'ex uomo forte serbo bolla come «incostituzionale» la sua estradizione, dice di essere stato rapito e ripete di «aver lavorato nell'interesse del popolo serbo». Di diverso avviso sono i giudici del tribunale internazionale per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia che domani gli contesteranno i gravi reati per i quali era stata chiesta l'estradizione. Un'estradizione contestata per il secondo giorno consecutivo a Belgrado dai fedelissimi (pochi ormai) dell'ex presidente. La capitale serba vive momenti di grande turbolenza politica. Il premier federale Zoran Zizic, del partito socialista del Montenegro, già fedelissimo di Milosevic, annuncia le sue dimissioni. Mentre il presidente del Montenegro Djukanovic, mette in dubbio le parole del presidente jugoslavo Kostunica, il quale aveva sostenuto di aver appreso dalla Tv della decisione del governo serbo di concedere l'estradizione di Milosevic.

È il giorno in cui Sergio Cofferati dalla Sicilia spiega che i provvedimenti annunciati dal governo non favoriscono i lavoratori e il Mezzogiorno. Il segretario della Cgil ricorda che il suo sindacato è interessato ad avviare una discussione con il governo. I contenuti dei provvedimenti del governo Berlusconi non sono ancora noti. Tuttavia, dice Cofferati, si vede benissimo che l'obiettivo è quello di favorire le imprese «là dove sono dislocate», cioè nel Nord. Chi rimarrà a bocca asciutta sarà il Mezzogiorno.

**Giornale chiuso in redazione alle ore 22.40**

**i tg di ieri**

<b>Martedì Milosevic alla sbarra.</b> Martedì Milosevic in tribunale all'Aja. Tensione in Jugoslavia, stanziati 3 mila miliardi di aiuti.	<b>Martedì alla sbarra.</b> Milosevic in cella all'Aja, si prepara il processo. A Belgrado è crisi istituzionale mentre cresce la tensione.	<b>Processo a Milosevic.</b> Martedì all'Aja la prima udienza. 3 mila miliardi di aiuti internazionali, gravi tensioni a Belgrado.	<b>Il presidente del Consiglio Berlusconi oggi è stato a Genova</b> per valutare sul posto l'ideoneità dei luoghi e delle misure di sicurezza.	<b>Milosevic all'Aja rischia grosso. Bufera a Belgrado.</b> Rischia anche l'accusa di genocidio. Bufera politica a Belgrado: il premier si dimette e fa cadere la coalizione di governo.	<b>Code, treni guasti, navi che sbattono. Signori si parte.</b> Sono cominciate le vacanze degli italiani. I primi affanni di un esodo alla Fantozzi.	<b>La notte di Slobodan Milosevic.</b> Ecco l'arrivo di Milosevic nel carcere dell'Aja. Il procuratore Del Ponte: «Finalmente lo affronterò in aula».
<b>Berlusconi a Genova in vista del G8.</b> Sopralluogo di Berlusconi a Genova: «Tutto bene, ma c'è ancora molto da fare».	<b>Saremo pronti.</b> Dopo il sopralluogo a Genova impressione positiva di Berlusconi e dei ministri Sajola e Lunardi.	<b>Sopralluogo a Genova.</b> Berlusconi visita i luoghi del G8, prosegue il dialogo con gli anti-globalizzatori. Rutelli: Attenzione ai contenuti della protesta.	<b>L'esodo: 9 milioni di italiani sono in marcia per le vacanze.</b> A Roma si festeggia i santi Pietro e Paolo.	<b>Corsa alle vacanze, 9 milioni in viaggio.</b> Problemi sull'Autosole per tamponamenti. Code chilometriche e disagi intorno a Roma.	<b>Milosevic in carcere, ecco l'ex tiranno con le manette ai polsi.</b> Martedì comparirà davanti ai giudici.	<b>Aenne: attacco a Cofferati.</b> Alleanza nazionale attacca il leader Cgil. Gasparri e Alemanno sparano a zero.
<b>Nove milioni in vacanza tra code e incidenti.</b> Partiti 9 milioni di italiani per le vacanze.	<b>Montedison fa scintille.</b> Nessuna conferma del tentativo di scalata Fiat coi francesi dell'Edf.	<b>6 anni a Carnevale.</b> Il giudice condannato in appello per mafia.	<b>L'ex dittatore serbo Milosevic è da ieri in carcere in Olanda.</b> Per essere giudicato come criminale di guerra.	<b>Il giudice Carnevale condannato in appello.</b> A 6 anni di reclusione.	<b>Grazie, telefonino. «Volevo morire».</b> Un Sms l'ha salvata	<b>«Ascoltate la loro protesta».</b> Appello del Vaticano ai potenti.
<b>tg1</b>	<b>tg2</b>	<b>tg3</b>	<b>tg4</b>	<b>tg5</b>	<b>studio aperto</b>	<b>tmc news</b>

# Carnevale condannato per mafia

Sei anni di carcere dalla Corte di Appello di Palermo. Il declino del giudice ammazzasentenze

Wladimiro Settimelli

**in sintesi**

Sei anni di reclusione al giudice Carnevale. Dopo sei ore di camera di consiglio, i giudici della terza sezione della corte di appello di Palermo hanno condannato l'ex presidente della prima sezione della Corte di Cassazione per concorso in associazione mafiosa, ribattezzato la sentenza di primo grado. «È incredibile» - ha solo commentato il giudice Carnevale, assente in aula. «No comment» anche da parte del senatore Giulio Andreotti. L'inchiesta su Corrado Carnevale era cominciata nel 1993. Sistematica caccia agli errori, formalismo maniacale, garantismo esasperato. Così l'accusa ha sempre descritto il ruolo dell'ex presidente della prima sezione della Cassazione che secondo i pentiti rappresentava un «sicuro punto di riferimento» per i boss di Cosa Nostra. Protagonista di casi controversi, a Carnevale era stato attribuito l'appellativo di giudice «ammazzasentenze». Ma lui ha sempre replicato: «Mi sono limitato ad applicare la legge». L'indagine su di lui cominciò quasi

contestualmente a quella su Giulio Andreotti con la quale aveva molti punti in comune. Carnevale infatti è stato indicato come sensibile al richiamo del potere politico e disposto a «aggiustare» processi di mafia. Tra i casi portati all'esame dei giudici, l'accusa ha puntato sull'annullamento della sentenza con la quale erano stati condannati all'ergastolo i tre presunti killer (Giuseppe Madonia, Vincenzo Puccio e Armando Bonanno) del capitano Emanuele Basile, comandante dei carabinieri a Monreale, alle porte di Palermo, la sera del 4 maggio 1980. Le condanne furono annullate in Cassazione due volte per vizi formali dalla sezione presieduta da Carnevale. Nel dibattimento di primo grado, concluso l'8 giugno 2000 con l'assoluzione di Carnevale, erano state raccolte le dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia, tra cui Salvatore Cancemi, Giovanni Brusca e Angelo Siino che hanno descritto Carnevale come un giudice sul quale i boss facevano affidamento. Corrado Carnevale era in corsa per la nomina di primo presidente della Corte di Cassazione.



Il giudice Corrado Carnevale

ROMA Chi aveva avuto modo di incontrarlo, qualche volta, nei corridoi del «Palazzaccio», a Roma, non poteva nascondere l'istintiva diffidenza per questo personaggio sempre impegnato a dir male di qualche collega o di qualche sentenza. Al di là di ogni logica e di ogni raziocinio, era capace di annullare una inchiesta costata anni di lavoro, ai magistrati e agli inquirenti, per un aggettivo, per un avverbio, per una data sbagliata, per un orario non esatto per un ovvio errore di battitura. Faceva sempre in modo - così lo ricordano tutti di avere ragione dal punto di vista formale, senza tener conto degli esiti e della gravità delle conseguenze che ogni suo intervento provocava. Per questo i giornali, alla fine, lo avevano chiamato «l'ammazzasentenze». Per lui, Giovanni Falcone «era un cretino» e quando lavorava insieme a Borsellino era solito dire, con aria supponente, che il lavoro dei «due dioscuri» non poteva certo essere ben fatto. Ci sono delle registrazioni ambientali della polizia nelle quali si possono ascoltare questi giudizi e queste opinioni di Corrado Carnevale.

Al processo di primo grado per l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa (era stato assolto) aveva spiegato ai colleghi che sedevano sullo scranno più alto, mentre lui stava sulla sedia degli imputati, che... «era vero, quelle cose le aveva dette perché aveva una stima negativa nei confronti di Falcone e Borsellino, ma nessuno, a parte il Papa, è infallibile e il mio era un giudizio prevalentemente tecnico-professionale».

Per il resto, aveva spiegato Carnevale, lui non era un «ammazzasentenze», ma si limitava soltanto ad applicare la legge.

L'inchiesta su Corrado Carnevale, presidente della prima sezione della Cassazione, era cominciata nel 1993. Praticamente insieme a quella su Giulio Andreotti con la quale aveva molti punti in comune anche dal punto di vista giudiziario. Carnevale, da diverse parti, era stato definito «molto sensibile al potere politico» e disposto ad «aggiustare processi di mafia». Tra i casi portati all'esame dei giudici di Palermo, l'accusa aveva puntato il dito sull'annullamento della sentenza con la quale erano stati condannati all'ergastolo i tre presunti



killer del capitano dei carabinieri Emanuele Basile: Giuseppe Madonia, Vincenzo Puccio e Armando Bonanno. Basile, come si ricorderà, era comandante dei carabinieri di Monreale e lo avevano massacrato la sera del 4 maggio 1980. Le condanne contro i killer erano state annullate due volte per vizi di forma dalla sezione della Cassazione presieduta proprio da Carnevale. Per l'accusa contro l'alto magistrato, era una particolare anomalia avere annullato la sentenza contro i killer di Basile, per «l'omesso avviso ai difensori della data di estrazione dei giudici popolari».

Nel dibattimento di primo grado contro Carnevale, conclusosi l'8 giugno 2000 con la riconosciuta innocenza del giudice più famoso d'Italia, l'assoluzione era arrivata, nonostante le dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia. Questi collaboratori (Salvatore Cancemi, Giuseppe Marchese, Giovanni Brusca e Angelo Siino) avevano descritto Carnevale come un giudice sul quale i boss facevano affidamento.

Carnevale, difendendosi, aveva fatto rilevare che le decisioni contestate in merito ai processi annullati, non erano mai state prese da un magistrato singolo (cioè da lui), ma da un intero collegio giudicante della Suprema Corte.

Insomma, secondo i pentiti, era un uomo «avvicinabile».

La Corte del processo di primo grado contro Carnevale aveva, nonostante tutto, respinto le testimonianze dei collaboratori di giustizia definendole poco attendibili e di seconda mano.

Carnevale, comunque, era stato sottoposto a più di una inchiesta anche da parte del Consiglio superiore della magistratura. Una di queste si era conclusa con la sospensione dalle funzioni e dallo stipendio in relazione a due incarichi extragiudiziali assunti dal giudice senza autorizzazione. Presiedeva, per esempio, il comitato di sorveglianza per il fallimento della flotta Lauro e in questa veste avrebbe favorito alcuni personaggi. Era stato anche iscritto nel registro degli indagati in relazione all'omicidio del sostituto procuratore generale della Suprema Corte Antonino Scopelliti. Era sempre riuscito a farla franca, tra un'assoluzione e l'altra.

Tra un sorrisetto ambiguo e una sciocca battuta di spirito, lui stesso informava i giornalisti di aver cominciato presto ad annullare sentenze mal fatte, scritte peggio e formalmente censurabili.

«Ne ho annullate quattrocento nel corso della mia carriera e non me ne sono mai pentito», soleva dire agli amici. Quali? Ne citiamo soltanto qualcuna: nel 1986 cancellò l'ergastolo per Michele e Salvatore Greco, fino ad allora ritenuti i mandanti dell'omicidio del giudice Rocco Chinnici; poi annullò quella sulle stragi dell'Italicus e del rapido «904». Quindi, quella sull'uccisione del capitano Basile.

Quando era circolata la notizia che il Consiglio superiore della magistratura stava esaminando la possibilità di un suo trasferimento ad altra sede aveva commentato in maniera sprezzante: «Godò della garanzia dell'inamovibilità, come tutti i giudici. E io non ho presentato richieste di essere spedito da qualche parte. Intendo rimanere a Roma». Lo stesso giorno e il giorno successivo si era presentato regolarmente nel suo ufficio del «Palazzaccio» e si era messo subito al lavoro. Carnevale, per ben sette anni, ha presieduto la prima sezione penale della Cassazione.

In appello, i «colleghi» di Palermo lo hanno condannato, ieri, a sei anni di reclusione. Lui non era in aula e, a Roma, non ha rilasciato dichiarazioni.

Sandro Ferracuti venne indagato e però prosciolto per aver «depistato» le indagini. Ieri il ministro della difesa Antonio Martino l'ha nominato Capo di stato maggiore dell'Aeronautica

## Il governo promuove il colonnello che mentì su Ustica

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA La nomina è arrivata all'indomani dell'anniversario della strage di Ustica, costata la vita a 81 persone. La polemica è scoppiata solo qualche ora dopo. Inevitabile. Il generale Sandro Ferracuti è stato nominato dal ministro della Difesa Antonio Martino Capo di stato Maggiore dell'Aeronautica. È lo stesso alto ufficiale che - allora colonnello - ha presieduto la commissione italo-libica nominata con il compito di ricostruire le modalità con cui il Mig libico era caduto sulla Sicilia. Alla fine dei lavori la commissione aveva stabilito che il Mig era caduto il 18 luglio, quindi venti giorni dopo la strage di Ustica, e che il cadavere del pilota non era in stato di decomposizione. Dunque, stabiliva la commissione, non

c'era relazione con l'aereo libanese caduto e l'esplosione del Dc9. Nel 1996 l'allora colonnello finì sotto inchiesta perché secondo il giudice Rosario Priore, che era tornato ad indagare su un mistero mai risolto, Ferracuti aveva mentito ai giudici e alla commissione stragi. Troppe cose erano poco chiare, soprattutto quel 18 luglio indicata quale data dello schianto del Mig. Alla fine fu prosciolto.

«Facciamo notare che la carriera di questo ufficiale è espressamente segnalata dal giudice Priore come "carriera in riscossione" per la partecipazione alla vasta operazione contro la verità - tuona la senatrice Daria Bonifetti, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime -. Se è vero che il generale è stato prosciolto non si debbono dimenticare queste parole. Il generale Ferracuti non è stato in grado di

dare risposte esaurienti e convincenti sulla sua attività nell'ambito della commissione italo-libica, né sulle sue stesse annotazioni nelle agende personali». Parla al telefono, Daria Bonifetti, mentre tormenta con le mani gli atti della sentenza del giudice Priore. «Sorpresa e indignazione», sono i due termini che usa di più, parlando di questa nomina che - dice - arriva «prima ancora delle deleghe ai sottosegretari. Un'urgenza che non si spiega se non con la necessità, forse, di dare un segnale ad un gruppo che spinge per essere tutelato». Dichiarazioni forti, dettate da una profonda conoscenza degli atti. Di mille cose dette e nessuna verità raggiunta. Di un dolore che non passa con gli anni. Ogni volta è più acuto. Ogni volta che la verità si allontana e si infanga. «Il governo - dice la senatrice - non si è neppure accorto che su que-

sta nomina ha messo in atto un mostro giuridico istituzionale: in un tribunale è parte civile contro chi ha mentito sulla caduta del Mig libico e dall'altra parte promuove la menzogna che ha gestito. Nessuna delle massime istituzioni ha segnalato questa anomalia. Crediamo che simbolicamente questa nomina rappresenti un'offesa all'impegno dell'opinione pubblica per la verità, ma soprattutto rappresenti una grande ferita alla credibilità delle istituzioni». E di atto «politico gravissimo» parla l'ex senatore dei Verdi, Luigi Manconi, ricordando che Ferracuti «ha svolto un ruolo particolarmente attivo e pernicioso nell'ostacolare la ricerca della verità sulla strage di Ustica. Sfidando la logica e il buon senso, le acquisizioni scientifiche e il ridicolo, Ferracuti ha accreditato una ricostruzione dei fatti ripetutamente smentita

e dimostrata inequivocabilmente falsa». Ha riscosso, dice Manconi, ricordando anche lui, quella frase pronunciata dal giudice. Ha riscosso «grazie ad una scelta particolarmente irresponsabile e offensiva (perché coincide con il 21° anniversario della strage) del governo Berlusconi». Chissà se non c'è legame tra questa nomina e la dura campagna d'attacco - dei giorni scorsi - della Casa delle libertà contro il giudice Priore, il suo lavoro, e il lavoro di chi sostiene che il Dc9 sia stato abbattuto da aerei impegnati in una battaglia nei cieli di Ustica. «Testi ideologica e falsa», l'ha definita Paolo Guzzanti, senatore di Fl. Eppure a sostegno della bomba piazzata nella parte posteriore del velivolo prove non ce ne sono. Chissà se queste dichiarazioni non siano figlie di quell'idea di giustizia che aleggia nel Polo.

## Nomisma. il pm chiede l'archiviazione Validi gli incarichi alla società di Prodi

ROMA Furono «validi» gli incarichi che la Tav spa e le aziende ad essa collegate assunsero nei primi anni Novanta a Nomisma (la società di studi bolognese fondata da Romano Prodi) per l'analisi dell'impatto ambientale dell'alta velocità sul territorio e sul sistema produttivo italiano. A queste conclusioni è giunto il sostituto procuratore di Roma, Giuseppe Saieva, che ha chiesto al gip di archiviare, «per insussistenza di qualsiasi ipotesi di reato», il procedimento aperto quattro anni fa contro ignoti dall'ex pm

Giuseppa Geremia (trasferita poi a Cagliari) per truffa, falso in bilancio ed evasione fiscale. Nel sottolineare che l'inchiesta su Nomisma nacque solo «a seguito di informazioni confidenziali acquisite dalla polizia giudiziaria di Roma», in base alle quali «la realizzazione del progetto denominato treno ad alta velocità» delle FS avrebbe consentito a taluni personaggi di attivarsi nello svolgimento di attività illecite, il pm Saieva ha ricordato che dalle numerose consulenze affidate dalla procura sono emerse sostanziali regolarità.